Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

L'assessore Giacchetti: "Non permangono più le condizioni per la sospensione, per noi è un atto dovuto. Puntiamo sempre alla chiusura dell'impianto"

Dopo l'ok della Regione, disco verde anche dal Comune: riapre l'inceneritore Terni biomassa

TERNI Ha riaperto l'inceneritore Terni biomassa, ex Printer. Il Comune di Terni ha annullato l'ordinanza con cui nel maggio scorso aveva sospeso l'attività dell'impianto. In una nota l'assessore Giacchetti ha detto che per il Comune si tratta di un atto dovuto. "Da parte del Comune di Terni – dichiara l'assessore all'Ambiente Emilio Giacchetti – quello di oggi si tratta di un atto dovuto, un recepimento delle indicazioni della Regione dell'Umbria e di Arpa, che sono depositarie delle autorizzazioni e protagoniste delle indagini che hanno portato allo spegnimento dell'impianto per mancato rispetto delle condizioni autorizzative a suo tempo fissate dalla Provincia. Ora la Regione, nella direzione Ambiente, ci ha comunicato che Terni Biomassa ha ottemperato alle prescrizione fatte al momento del riscontro delle irregolarità. Prendiamo dunque atto che il quadro che ha portato alla nostra pronta sospensione è stato superato, siamo dunque costretti a dar luogo alla riatttivazione, considerando anche la diffida che è arrivata da Terni Biomasse che potrebbe vantare eventuali danni da imputare al Comune, andiamo comunque avanti per la strada che abbiamo già chiaramente condiviso con la città". "La riapertura - dice Giacchetti - sarà della durata di un mese, per consentire ad Arpa di acquisire nuovi dati che serviranno a valutare se l'adempimento delle prescrizione ha sortito gli effetti desiderati; continuiamo poi a ribadire la nostra posizione: nell'ambito della conferenza dei servizi per l'autorizzazione definitiva al funzionamento dell'impianto il Comune di Terni ha già espresso il suo. Faremo quanto nelle nostre possibilità affinché il parere del Comune sia tenuto in considerazione al fine di una chiusura definitiva dell'impianto".

L'accusa è quella di avere truffato decine di malati Le terapie in un centro estetico con onorari da capogiro

Farmaci fasulli per curare la Sla Arrestati in sei

di **Fabio Toni**

Il questore Belfiore Ha illustrato ieri mattina i risultati della complessa indagine *(foto Stefano Principi)*

TERNI Avrebbero truffato decine di malati affetti da gravi patologie degenerative, come la sclerosi multipla e l'artrite reumatoide, somministrando un trattamento, basato su farmaci e fisioterapia, senza alcuna base scientifica. Il tutto in cambio di 'onorari' compresi fra 1.500 e 4 mila euro a persona. Il protocollo, denominato Seven to stand, veniva pubblicizzato con la promessa di sicuri miglioramenti in un arco temporale compreso fra i 45 e i 90 giorni. Ma secondo gli inquirenti - in particolare gli agenti della squadra Mobile di Terni coordinati dal vice questore Alfredo Luzi - che dal 2014 indagano a fondo sulla vicenda, le cure sarebbero state del tutto inefficaci e viziate da numerose irregolarità, tali da configurare il reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Sei gli arresti - cinque custodie cautelari in carcere ed una ai domiciliari - disposti dal gip Simona Tordelli su richiesta dei titolari dell'indagine, il procuratore capo Alberto Liguori e il pm Marco Stramaglia. Al vertice dell'organizzazione ci sarebbe un avvocato di origini piemontesi, Fabrizio De Silvestri, che oltre ad aver ideato la cura - sperimentandola per primo su di sé in ragione dell'artrite reumatoide di cui soffre - avrebbe sviluppato il sistema attraverso l'associazione 'Università popolare Homo&Natura' da lui fondata, esercitando abusivamente la professione medica all'interno di un centro estetico di Terni, 'Forme di Bellezza'. Oltre a lui sono finiti in carcere il farmacista reatino Giovanni Domenico Petrini che preparava i farmaci - un mix di antibiotici, antimicotici e statina - da somministrare utilizzando anche prodotti provenienti dalla Cina -, la fisioterapista Annalisa Grasso che praticava alcuni trattamenti presso il centro estetico di Terni, l'ingegnere biomedico Edoardo Romani che si occupava della divulgazione del programma terapeutico sul web e il medico Pierluigi Proietti, direttore sanitario del centro estetico e che in più di un'occasione avrebbe ricevuto i pazienti, rassicurandoli sull'efficacia del trattamento. Ai domiciliari c'è invece finito il telefonista-factotum della struttura, Simone De Marco. Il valore dell'operazione è stato sottolineato dal procuratore capo di Terni ma anche dal questore Carmine Belfiore che, unitamente al dirigente della squadra Mobile, ha evidenziato la complessità del sistema messo in piedi, a danno di decine di pazienti e loro familiari il cui unico desiderio è di poter trovare una soluzione a problemi di salute gravissimi e per i quali la medicina non ha trovato ancora una risposta definitiva. Alla conferenza stampa sono intervenuti anche il comandande provinciale dei carabinieri Giovanni Capasso - che ha sottolineato il contributo scientifico dei militari del Nas di Perugia nel contesto dell'indagine - e il dirigente della squadra Mobile di Rieti, Antonella Maiali, che ha ricordato come le prime verifiche siano scattate nel 2014 in seguito ad alcune segnalazioni confidenziali. Gli interrogatori degli arrestati da parte del gip Tordelli inizieranno questa mattina e proseguiranno fino a domani. I sei sono difesi dagli avvocati Marco Gabriele, Pietro Carotti, Enrico Paroncilli e Antonella Santoprete.

> Due anni d'indagini tra Terni e Rieti

Chi sono i personaggi coinvolti nell'inchiesta. Tra gli altri pure un ex primario dell'azienda ospedaliera Santa Maria

L'avvocato - guaritore, il medico, l'ingegnere e il farmacista

TERNI *(M.L.S.)* Avrebbero voluto fare soldi sfruttando la sofferenza dei malati. Questa la pesantissima accusa della Procura ternana nei confronti del presunto sodalizio a delinquere scoperto dalla polizia e dai carabinieri. I truffatori, secondo l'accusa, avevano lanciato una campagna pubblicitaria su internet, dove spacciavano come miracoloso il "protocollo terapeutico" che sarebbe stato a base di pseudo farmaci, alcuni fatti arrivare anche dalla Cina.
Ma chi sono i sei personaggi finiti in manette? Capo della frode, sempre secondo l'accusa, sarebbe stato un avvocato reatino, originario di Torino, Fabrizio De Silvestri. Gli investigatori hanno spiegato che era stato proprio lui "a testare per primo su sé stesso il metodo di cura, ma abbiamo accertato che non ha mai avuto necessità di una sedia a rotelle come in realtà voleva far credere". Le cure venivano spacciate come alternative alla medicina ufficiale e già "testate" negli Usa. Ai farmaci veniva abbinata la fisioterapia. E la fisioterapista, Annalisa Grasso, anche lei finita in cella, era la compagna dell'avvocato reatino: sarebbe stata proprio lei che avrebbe dunque praticato le sue cure all'interno del centro estetico "Forme di Bellezza". La donna avrebbe anche fornito indicazioni sull'assunzione di farmaci. Tra gli arrestati c'è pure un cugino di primo grado del noto attore Gigi Proietti: si tratta di Pierluigi Proietti, medico odontostomatologo, già responsabile del suddetto reparto presso l'ospedale di Terni, direttore sanitario del centro estetico: avrebbe avuto il compito di ricevere i malati assicurandoli circa l'efficacia della terapia. Giovanni Petrini è invece un notissimo farmacista di Rieti, titolare di quella che, appunto a Rieti, viene considerata la principale farmacia: avrebbe avuto il compito di preparare il cocktail di farmaci, basandosi sulle direttive impartitegli dall'avvocato e acquistando le sostanze farmacologiche dalla Cina. In manette è poi finito Edoardo Romani, ingegnere biomedico che si sarebbe occupato di rifornire i farmaci e di divulgare il programma terapeutico attraverso una campagna pubblicitaria via internet. Ai domiciliari, infine, è finito un aiutante del centro estetico che avrebbe svolto compiti puramente materiali: centralinista, autista, aiutante durante le sedute dei massaggi.
Da notare che Fabrizio De Silvestri e Pierluigi Proietti erano stati al centro di una forte polemica in riferimento al "PalaSevenToStand" di San Valentino, quando decisero di revocare l'uso del marchio.

Finti guaritori Diplomi taroccati alle pareti